

In TV «Sono nato, ma...», vertice dell'arte muta del regista giapponese

In uno degli ultimi film di Ozu, intitolato Buongiorno e risale al 1959, si stabiliva un singolare triangolo tra padre, figli e televisione. Nemico acerrimo del piccolo schermo domestico, che secondo lui i-

Quest'Ozu profuma di Keaton



Un'inquadratura di «Sono nato, ma...» di Yasujiro Ozu

Anche in questo caso Ozu rifaceva un suo film: precisamente il film del 1932 Sono nato, ma... che usò in onda stasera (sempre sulla rete Tre) quale secondo appuntamento del ciclo «Il fascino irresistibile del quotidiano», curato da Calisto Tanzi con utilissimi commenti a fine proiezione. L'opera è di mezzo secolo fa, eppure il suo tema, l'autorità contestata, è rimasto attuale, e il triangolo cambia di peso: il padre impiegato, i due vispi decenni, e il cinema amatoriale e casalingo al posto della televisione.

Per fortuna Sono nato, ma... era ancora un film muto. Diciamo per fortuna perché non ci sarà bisogno del doppiato italiano (o forse dovremmo precisare: romanesco-italiano) che, la settimana scorsa, ha ridotto di almeno il trenta per cento la bellezza e l'equilibrio di Viaggio a Tokyo. I dialoghi di Ozu è meglio ascoltarli con le voci originali (anche se con i dettattoli si perde qualche dettaglio) piuttosto che sentirle voci e intonazioni sovrapposte ai personaggi e che li deformano inesorabilmente, depauperandoli del loro stile e togliendogli l'anima.

Bisogna sapere infatti che i dialoghi scritti da Ozu con il suo abituale sceneggiatore Kogoro Noda (29 film con lui) sono allo stesso tempo di una semplicità e «banalità» estreme, e di una indubbia nobiltà letteraria. La funzione della parola nei film di Ozu è analoga alla funzione dei vocaboli e delle frasi dialogate nelle opere della maturità di un grande scrittore occidentale come Henry James. Con questa differenza: che James impiegava il chiacchiericcio intellettuale per descrivere la fine di una società altoborghese e quindi la fine del suo romanzo, mentre il grande regista giapponese si serve della iterazione quotidiana del discorso e delle forme rituali e cerimoniali (i complimenti tante volte ripetuti) per descrivere la fine della famiglia tradizionale e per cogliere il passaggio dalla sincerità all'ipocrisia.

Ma torniamo, come si propone il film di stasera, all'epoca del muto, per osservare che Sono nato, ma... sembra situarsi agli antipodi di Viaggio a Tokyo. Allora Ozu non era così «classico» come sarebbe diventato in seguito, e il suo cinema si poneva, come quello di Mizoguchi, di Uchida o di Kinugasa nell'alveo del realismo «di sinistra» e degli influssi occidentali.

medesimo: in Viaggio a Tokyo sono i genitori a contestare i figli, mentre nel vecchio film erano i figli a contestare i genitori. Nel frattempo, cioè, la storia ha modificato i termini del confronto.

Tattoriti nel 1930 il Giappone viveva un periodo di depressione economica, le differenze di classe erano accentuate; e perfino i due bimbi del film si accorgono che il danaro ha peso, quando vengono a contatto col figlio del padrone che dà lavoro al loro padre. Però c'è il problema, così orientale, del «perdere la faccia»: il padre è un oracolo quando insegna che nella vita bisogna diventare «qualcuno», ma cade dal piedistallo quando i suoi figli — attraverso un film girato in fabbrica — lo vedono fare il buffone e il leccapiedi del principale. E siccome il genitore si giustifica spiegando che deve comportarsi così per poter nutrire, allora i ragazzi proclamano lo sciopero della fame. Ma, alla loro età, è uno sciopero che non dura molto...

Non vi diremo come va a finire questo ribellione domestico e generazionale. Diremo soltanto che il finale del film non è chiuso, ma aperto: talmente aperto che i piccoli protagonisti sono i primi a imparare qualcosa dall'esperienza che vivono, e a «maturare». Tuttavia maturano disastrosamente, se è vero che possiamo riconoscerli nei figli di Viaggio a Tokyo. L'intero opera di Ozu è un continuum di impressionante coerenza.

Sono nato, ma... è forse il vertice dell'arte muta di Ozu, un film di straordinaria freschezza, sempre tenuto in bilico tra la lievità e il divertimento del racconto e la gravità del dramma storico e sociale che s'insinua tra le pieghe della commedia. «All'origine doveva essere un film galeo — confessa l'autore — ma poi cambio tono durante le riprese. Alla fine era quasi cupo e triste. E Ozu sembra sottintendere: non era colpa mia...»

Ma in ciò risiede appunto la sua eccezionalità di cineasta: radiografare un microcosmo facciale di un'intera società, un mondo che si modifica sotto i nostri occhi. Tenerlo a distanza evitando di comprometterci con la retorica, il sentimentalismo o il piagnucolo; magari rappresentarlo con un andamento burlesco, che però non nasconde la serietà dei problemi, anzi li fa emergere con una grandissima particolare. Nel cinema della maturità — di cui il film della prossima settimana, Tarda primavera del 1949, sarà il preludio — Ozu si concentra su un unico sottotema: mitigare il dramma. Un filo che non si spezza mai, e che serve ad attenuare la tragedia, o meglio, a renderla più lucida, perché contemplata con sereno dolore.

Ugo Casiraghi

li. A proposito di Teinosuke Kinugasa recentemente scomparso nel silenzio quasi assoluto della nostra stampa (simile a quello che si verificò nel 1963 alla morte di Ozu), va ricordato che già sul finire degli anni Venti questo amico di Eisenstein aveva organizzato opere sperimentali e d'avanguardia quali Una pagina matta e Incroci, prima di rinchiudersi nel film in costume che gli avrebbe dato, nei primi anni Cinquanta, fama internazionale con La notte dell'inferno (Palma d'oro a Cannes e premio Oscar).  
Comunque Ozu, pur sensibile alla problematica sociale, si muoveva nella tradizione americana del comico e dell'assurdo: Buster Keaton era uno dei suoi modelli, anche se l'altro e più familiare era quello delle commedie sulla piccola borghesia e sulla gente comune del capostipite Yasujiro Shimazu, il regista che in Giappone fu il padre di questa tendenza (e, se si vuole, di questo «genere»). Quindi a prima vista, per il suo tono vivace, per la sua allegria esplicita, per la frequenza delle trovate pungenti, Sono nato, ma... appare molto distante dai ritmi comici e dal frangere quasi solenne di Viaggio a Tokyo. Ma insieme si sente che il tema, sia pure capovolto, è pur sempre il

Torna «Quark» l'appuntamento con la scienza

Ritorna «Quark», la trasmissione di scienza di Piero Angela che si è conquistata un pubblico entusiasta e sbalordito di sette milioni e mezzo di spettatori. Il programma riprende questa sera (rete uno ore 21.35) con fermate sperimentali e d'avanguardia quali Una pagina matta e Incroci, prima di rinchiudersi nel film in costume che gli avrebbe dato, nei primi anni Cinquanta, fama internazionale con La notte dell'inferno (Palma d'oro a Cannes e premio Oscar).  
Comunque Ozu, pur sensibile alla problematica sociale, si muoveva nella tradizione americana del comico e dell'assurdo: Buster Keaton era uno dei suoi modelli, anche se l'altro e più familiare era quello delle commedie sulla piccola borghesia e sulla gente comune del capostipite Yasujiro Shimazu, il regista che in Giappone fu il padre di questa tendenza (e, se si vuole, di questo «genere»). Quindi a prima vista, per il suo tono vivace, per la sua allegria esplicita, per la frequenza delle trovate pungenti, Sono nato, ma... appare molto distante dai ritmi comici e dal frangere quasi solenne di Viaggio a Tokyo. Ma insieme si sente che il tema, sia pure capovolto, è pur sempre il

Le due guerre del Salvador a «Spazio Sette»

«Le due guerre del Salvador», è il servizio che apre la trasmissione di «Spazio Sette» di questa sera (rete 2 ore 20.40). Le due guerre sono quelle dei militari contro il fronte di liberazione nazionale e quella delle squadre fasciste contro il mondo contadino. Il programma di presentati altri due servizi: una intervista di Ezio Zeffari a Simon Wiesenthal il cacciatore di nazisti; ed un incontro con Luigi Lombardini, il giudice che è riuscito a far applicare le eleghe sui pentiti per casi di sequestro di persona.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
12.30 DSE - BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO - (5ª puntata)
13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG1
13.30 TELEGIORNO - (1ª puntata)
14.00 PHILIP VANCE - «La strana morte del Sig. Benson» con Giorgio Albertazzi (3ª puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 CON CHI ESCRIVETE DAL QUANDO TORNI - (2ª parte)
15.00 DSE - ENERGIA E TERRITORIO
15.30 TUTTI PER UNO
16.00 MEDICI DI NOTTE - «La settima» (1ª parte)
16.30 THE HIPNOTI E UN MAGGIOROMO - al socio Telefilm
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 MARCO - Cartoni animati
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Gen senza scarpe» (3ª parte)
18.00 I PROBLEMI DEI ROSSI - Di Luisa Rivelli
18.50 L'APPUNTAMENTO - Con Ugo Tognazzi in «Quando stivavo in passerella»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNO
20.40 CASA CECILIA - «No, non è la gelosia», con Della Scala, David Lapore, Franco Giacobini. Regia di Vittorio De Sisti (3ª episodio)
21.35 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza. Di Piero Angela
22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.20 MERCOLEDÌ SPORT - al termine: TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
TV 2
12.30 MERIDIANA - «Lezione in cucina»
13.00 TG 2 - ORE TREDECIM
RADIO 1
ONDA VERDE - Notte giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO - 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.45 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Tutti frutti; 11.34 Cosmo 1989; di Gianni Padovan; 12.03 Via Asago; Tenda; 13.35 Master; 15 Errepono; 16 il pagnone; 17.30 Microscopio, che passione; 18.05 Combinazione suono; 18.30 Ceterorum; 19.30 Reducio; 20.02 Retroscena; 20.40 Incontro con...; 21 Pagine operistiche; 21.30 Italia segreta; 21.52 La loro vita; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Ausobon; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.20, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.06, 6.35, 7.05, 8 i giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9 Daniele Cortis, (al termine: i cuigni di campagna); 9.32-15 Radice 313; 10 Speciale GR2; 11.32 La mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'ena che tra; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamuric; 17.32 «Le confessioni di un italiano», di I. Nevo (al termine: Le ore della musica); 16.45 Giuseppe Gaglianò, La carta parlante; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Convegno dei cartoni; 20.40-22.50 Non stop sport e musica; 22.20 Panorama parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiosa; 6.55-8.30 Il concerto del martedì; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donne; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.10 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 L'ultima questione; 17.30 Spaziore; 21 Resegge della rivista; 21.10 Musica del 900; 22.10 Una modesta proposta; 22.30 America coast to coast; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Muore il regista Ennio Lorenzini

ROMA — Cordoglio del cinema italiano per la immatura morte del regista Ennio Lorenzini di 48 anni, dopo una lunga malattia. Documentarista valeroso, aveva lavorato molto, in questo specifico campo, per il grande e poi per il piccolo schermo. Un suo bel cortometraggio sugli edili romani fece parlare parecchio di sé, sia per il vigore con cui rappresentava una condizione operata duramente significativa, sia per gli ostacoli di stampo censorio che incontrò. Da rammentare, anche, un film di maggiore ampiezza di Lorenzini girato in Algeria nei primi anni dell'indipendenza, testimonianza solida dei travagli di un popolo in lotta per la libertà e lo sviluppo.  
Ma il ricordo del cinema resta legato soprattutto a due titoli: Cronaca di un gruppo, che Lorenzini realizzò, per la TV, a cavallo fra il Sessantotto parigino e i primi Anni Settanta, e che, nel narrare la «piccola» storia dei membri d'una giovane troupe teatrale francese, evocava con efficacia temi e problemi generali di quei tempi tumultuosi; e Quasi è bello morire

Advertisement for Florio Brandy. Features a bottle of Florio Brandy VSOP and a glass of brandy. Text includes: Sole di Sicilia. Sole di Brandy Florio. Triangolo di sole. Sole di Sicilia. Un sole a poco 240 giorni l'anno. Un sole pazzo, più giallo e più ardente, che avvampa le uve e le impregna di forza e di calore. E' questo sole che "distilliamo" attraverso le uve di Brandy Florio. E che dà a Brandy Florio quel gusto generoso, morbido e pieno. Quale altro brandy ti dà un sole così?

Advertisement for Clearasil. Features a close-up of a woman's face. Text includes: Clearasil: asciuga i brufoli. Una ragione c'è se oggi Clearasil, Crema antistatica, è un prodotto molto conosciuto ed usato da chi ha problemi di brufoli. Vediamo quali: si sa che la principale causa di formazione dei brufoli sta nell'eccesso di sebo (cioè di grasso che la pelle produce). Si può anzi affermare che il sebo è la vera causa dei brufoli. Il sebo infatti comincia ad ostruire i pori (ecco i puntini neri) e finisce per provocare, per intervento dei batteri, le piccole irritazioni. Come agisce Clearasil? Praticamente asciugando il sebo grazie ad una sostanza dal particolare e prolungato potere assorbente contenuta in Clearasil, la bentonite. Ma anche i batteri vanno eliminati insieme al grasso. Clearasil, perciò, contiene anche una efficace sostanza antistatica capace di svolgere questa azione. Clearasil Crema antistatica si trova in farmacia in due tipi: color pelle, che macchiola i brufoli mentre agisce e bianca, che agisce invisibilmente. Il sebo (grasso) è causa di brufoli. L'azione caratteristica del resorbolo e della zolfo aiuta ad aprire i pori ostruiti, facilitando così l'azione antistatica ed assorbente. Clearasil: molte ore di potere assorbente. Leggere attentamente le avvertenze. Reg. 147/7894 e 7895 Min. San. del 12-12-1975. Aut. 147/5159 Min. San. del 20-4-1981.